



# Scuola, formazione “a premi” in cambio di meno docenti. I sindacati: “Sciopero”

La formazione dei docenti in cambio di meno docenti: come dire, crescere professionalmente in qualche modo indebolisce la professione stessa. Il capolavoro è contenuto nella riforma del reclutamento degli insegnanti che ha portato alcuni sindacati a proclamare uno sciopero della scuola (ieri) e altri, come i confederali e Gilda, ad annunciare per fine mese: una rottura netta, e su un tema molto sentito, tra il mondo della scuola e il governo Draghi. La norma contestata, d'altronde, è l'ennesima prova che sull'istruzione non si intende investire per migliorarla.

Ma andiamo al sodo: in sintesi, nel decreto uscito in *Gazzetta Ufficiale* il 1 maggio, si introduce un nuovo percorso per diventare docenti e si prevede una formazione di tre anni, fuori dall'orario di servizio, che in molti hanno già definito “a premi”. Si tratta di una strada obbligata per i nuovi assunti, volontaria per gli altri. Prima discriminazione: sarà retribuita, si legge, per non più del 40% “di coloro che ne abbiano fatto richiesta, in funzione di una graduazione degli esiti della valutazione finale”. Sono poi previsti monitoraggi intermedi, modelli di valutazione, livelli di formazione allargati che vedranno coinvolti anche Invalsi e Indire, con tanto di indicatori di performance. Il ministero prova insomma a introdurre la valutazione dei docenti, da anni osteggiata dai sindacati e dagli interessati.

Ma il peggio è nei dettagli: il decreto prevede che la formazione meritocratica sia finanziata con i tagli di organico. In numeri significa 10mila docenti in meno entro il 2031. I fondi per il “premio” una tantum ai docenti più bravi nei test ammontano a 20 milioni di euro nel 2026, 85 milioni di euro nel 2027, 160 milioni di euro nel 2028, 236 milioni nel 2029, 311 nel 2030 e 387 milioni di euro dal 2031. Si legge sempre nel decreto: “Agli oneri derivanti dall'attuazione ... si provvede mediante razionalizzazione dell'organico di diritto a partire dall'anno scolastico 2026/2027, in via prioritaria sui posti di organico per il potenziamento, decurtandoli dai posti lasciati liberi dai pensionamenti”. E quindi: 1.600 posti in meno dall'anno scolastico 2026/2027, poi 2mila l'anno dal 2028 al 2031.

Il sindacato Anief, infine, denuncia anche il taglio alla “Carta del Docente”, il bonus di 500 euro per la formazione professionale (forse l'unica cosa positiva introdotta dalla riforma della Buona Scuola di Renzi) racimolando così un altro paio di milioni da destinare sempre alla scuola di Alta Formazione. La carta si ridurrà in modo progressivo fino a dimezzarsi, passando quindi da 500 a 250 euro. Il decreto dovrà comunque essere convertito in legge entro il 29 giugno. Intanto i sindacati iniziano a organizzarsi.

— VIRGINIA DELLA SALA





► 7 maggio 2022

